

- Il brano è contenuto nel "discorso della montagna" che inizia con le Beatitudini e ha al centro il Padre Nostro.
- Nei versetti immediatamente precedenti, Gesù chiarisce il suo rapporto con la Legge.

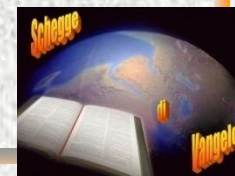


(Mt. 5,17-19) [17] Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. [18] In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. [19] Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

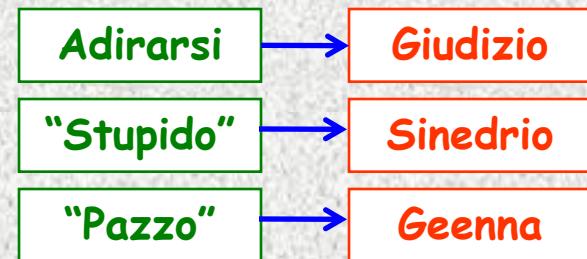
- Il verbo tradotto con "abolire", letteralmente significa "abbattere", "demolire", ed è utilizzato in riferimento ad un edificio, e non a una legge.
- L'espressione "La Legge e i profeti" è un modo per designare l'insieme dell'Antico Testamento.
- Gesù afferma di non essere venuto a distruggere la promessa che Dio aveva fatto al suo popolo, ma a portarla a compimento con l'inaugurazione del Regno di Dio.
- La Legge a cui Gesù si richiama, non è lo statuto di Mosè, ma è l'espressione della volontà di Dio, di cui i precetti di Mosè sono un'espressione inadeguata.
- L'espressione "non passerà un solo iota o un trattino della Legge", non riguarda l'osservanza della legge fin nelle minime prescrizioni, ma il profondo contenuto della promessa di Dio.
- Il programma proposto da Gesù, è l'unico modo efficace per portare a termine il disegno di Dio.
- Egli "sposta" il cuore della legge verso il rapporto tra le persone non più basato sulla vecchia logica del "dare e avere", ma su un nuovo criterio che rompe gli angusti confini costituiti dalla reciprocità, per aprirsi alla gratuità.
- La proposta di Gesù, prima di essere un insegnamento per i suoi seguaci, esprime il suo modo di agire, il suo atteggiamento di fronte ai nemici.



- ✿ Il termine "*giustizia*", nel linguaggio biblico, non è un concetto giuridico, ma descrive un atteggiamento interiore, che è preferibile tradurre con "fedeltà".
- ✿ Gli "*scribi*" erano le guide spirituali del popolo: avevano l'autorità per insegnare la Legge e per trasmettere la tradizione dei padri.
- ✿ I "*farisei*" erano dei laici che si vantavano di osservare tutto quanto gli scribi insegnavano.
- ✿ La loro "*giustizia*", quindi, era la conformità alla Legge, fatta di numerose pratiche.
- ✿ Matteo propone l'insegnamento di Gesù sotto forma di antitesi, tra la dottrina che scribi e farisei insegnano e le correzioni o abolizioni che Gesù compie.
- ✿ Per sei volte è ripetuta la formula "*Avete inteso che fu detto... ma io vi dico*".
- ✿ Gesù non si riferirà a nessun passo dell'Antico Testamento, perché la sua Parola è più che sufficiente per contrastare e superare tutto l'insegnamento della tradizione.
- ✿ Le sei antitesi sono unite da un "filo rosso" costituito dal comandamento dell'amore.
- ✿ Gesù afferma che se i discepoli rimangono al livello di scribi e farisei, e la loro fedeltà alla Parola di Dio non supera il legalismo, spesso rivestito d'ipocrisia, nell'osservare le norme per mettersi in mostra, non entreranno nella realtà nel "*Regno dei cieli*".
- ✿ Il "*Regno dei cieli*", è l'ambito in cui Dio governa i suoi, e dove non possono entrare le dinamiche tipiche del mondo: l'ambizione, il prestigio, il potere.
- ✿ All'antica "*giustizia*", tipica di scribi e farisei, si oppone la nuova "*giustizia*", o meglio una nuova "fedeltà", che va al di là della lettera.
- ✿ Il fariseismo è una tentazione sempre attuale.

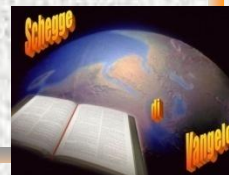


- La prima antitesi si riferisce al quinto comandamento della Legge, "Non uccidere" (Es. 20,13).
- Una comunità di fratelli non può fondarsi semplicemente sul non uccidere l'altro, perché non è sufficiente a disinnescare le cause profonde della violenza.
- Sono descritte tre azioni-conseguenze che escludono il fratello, termine che in Matteo indica il membro della comunità. →

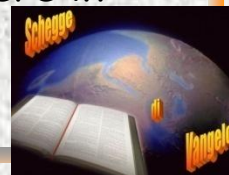


- Non basta astenersi dall'azione esterna, ma l'atteggiamento interno, l'ira verso il fratello, merita già un giudizio.
- La seconda azione, dare dello "stupido" è la concretizzazione della prima: l'ira che si manifesta nell'insulto e nella mancanza di stima.
- Dare del "pazzo" o "rinnegato" indica il disprezzo, fino a troncarsi i rapporti con l'altro.
- L'immagine della Geenna richiama la distruzione definitiva attraverso il fuoco.
- Nonostante il "non uccidere", la pena di morte era largamente prevista nella legge di Mosè.

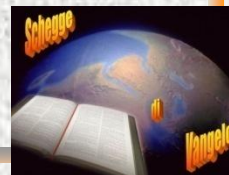
- Matteo presenta un crescendo: il "tribunale", il "Sinedrio" e infine la "Geenna"; sono strutture estranee alla comunità che s'inseriscono quando si è causa di divisione.
- Lo spirito dell'insegnamento di Gesù, è un nuovo modo di impostare i rapporti di comunione, perché ciò che conta è il bene che si rivolge all'altro.
- All'interno della comunità, chi vuol essere "fratello", deve lavorare per la comunione ed evitare qualsiasi atteggiamento che sia causa di frattura e divisione.
- In una comunità, dove con la scelta delle beatitudini ognuno è chiamato a essere responsabile della felicità dell'altro, la riconciliazione con i fratelli è una pratica abituale.



- ✿ Matteo, anche in modo un po' ironico, fa riferimento al momento più importante per un fedele: il sacrificio al tempio.
- ✿ Gesù afferma che non è possibile entrare in comunione con Dio, di cui l'altare è simbolo secondo la religiosità ebraica, se non si è in comunione con l'altro.
- ✿ L'ostacolo che c'è tra un discepolo e un fratello si ripresenta tra il discepolo e Dio; senza riconciliazione con il fratello, sono inutili tutte le liturgie.
- ✿ Non si può vivere in comunione con Dio se non come frutto della comunione con l'altro. Ciò che chiude il contatto con il fratello lo chiude anche con Dio.
- ✿ Il precetto dell'amore fraterno è superiore a quello del culto.
- Con l'esempio dell'avversario, Gesù invita a cercare concordia e riconciliazione, finché se ne ha l'opportunità,
- L'espressione tradotta "*mettiti presto d'accordo*" può anche essere tradotta "sii ben disposto".
- E' un'immagine che mira a far comprendere che all'interno della comunità si lavora per la concordia, e non per risolvere le questioni "dal giudice". Si rischia sempre di uscirne con un danno più grave di quello iniziale.
- La seconda antitesi, ricorda anche la parabola dei due debitori (Mt. 18,23-30); tutto ciò che si è ricevuto di bene, bisogna cercare di tradurlo in altrettanto bene per gli altri.
- "*Tuo fratello ha qualcosa contro di te*": bisogna andare dall'altro perché si senta liberato da ciò che lo fa soffrire, e non lavarsene le mani.
- Anche noi cadiamo nell'ipocrisia di un perdono concesso senza preoccuparci del fatto che l'altro soffra a causa della ferita che si è creata tra noi.
- Non solo chi ha offeso, ma anche chi è stato offeso ha il dovere di riconciliarsi con il fratello prima di prendere parte a un atto di culto.
- Non è questione di torto o ragione; quando c'è qualcosa che divide i membri della comunità, l'ostacolo deve sparire per poter essere in comunione con Dio.

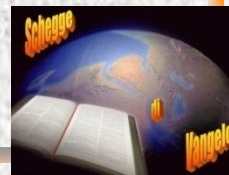


- ✿ La seconda antitesi fa riferimento al sesto comandamento "*Non commettere adulterio*", e al nono "*Non desiderare la roba degli altri*".
- ✿ La Legge di Mosè afferma che commettere adulterio è una colpa grave, perché si attenta al diritto di proprietà del marito sulla propria moglie, considerata uno dei tanti oggetti di cui il marito poteva disporre (*Es. 20,17*).
- ✿ Se il comandamento proibiva l'azione esterna, Gesù afferma che anche il desiderio di commetterlo è un'ingiustizia.
- ✿ Il verbo tradotto con "*desiderare*" è molto forte e può essere tradotto anche con "bramare", "agognare".
- Nella cultura semitica, "*l'occhio*" era la sede del desiderio e rappresenta le aspirazioni dell'uomo che rivelano la sua scala di valori. La "*mano*" simboleggia l'azione.
- Entrambi sono "*destri*", cioè i preferiti, i più preziosi.
- Se il nostro comportamento ci allontana da Gesù, bisogna modificarlo immediatamente, anche se può sembrare una mutilazione della persona.
- Il rischio è perdersi definitivamente, nuovamente indicato dall'immagine della "*Geenna*".
- "*Occhio*" e "*mano*" da sacrificare, sono simbolo del desiderio che non deve essere mai rivolto a colpire l'altro o a ferire la sua dignità, ma diretto a creare comunione.
- Gesù non condivide la mentalità dell'epoca riguardo alla donna.
- La donna non è un bene del marito, non è una persona e non è stata creata per soddisfare le bramosie dell'uomo; il rapporto uomo-donna nasce solo da un'intesa d'amore.
- Gesù non approva lo stato di sottomissione e di segregazione delle donne ma tratta con loro come persone libere rivendicando la loro dignità.
- I nostri impulsi, i nostri desideri, possono essere causa d'ingiustizia e creare divisione.
- Non basta "*non commettere adulterio*" se per tutta la vita si avrà cura solo di se stessi.



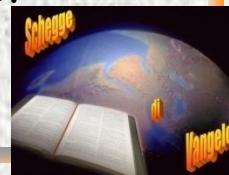
- ✿ Si tratta di "ripudio" e non di "divorzio".
- ✿ Il ripudio era una legge (Dt. 21,10-14 ; 22,13-19 ; 22,28-29 ; 24,1-4) che non si poteva applicare indistintamente all'uomo o alla donna, ma che spettava esclusivamente al marito.
- ✿ Esistevano due scuole di pensiero riguardo ai motivi per cui si poteva ripudiare una donna: la prima affermava che era possibile solo per colpe gravi, la seconda per qualsiasi mancanza di poco conto.
- ✿ Il ripudio era quindi una legge ingiusta, che poneva la donna sempre in balia dell'uomo che disponeva di lei come voleva.
- Matteo inserisce l'eccezione "eccetto il caso di unione illegittima".
- Non è chiaro a cosa si riferisse l'evangelista. Il termine può significare immoralità in genere, fornicazione (1Cor. 6,18), adulterio, l'unione illegittima tra due persone come i matrimoni tra i consanguinei (Lv. 18,6-8 ; 1Cor. 5,1).
- L'eccezione è propria di Matteo e non è presente in Marco, il vangelo più antico (Mc. 10,11-12).
- Pur riconoscendo l'insegnamento di Gesù, Matteo individua all'interno della sua comunità una situazione per cui reputa necessario introdurre l'eccezione che evidenzia l'assenza dell'unione piena.
- Matteo, con l'aiuto dello Spirito Santo, è andato incontro alla sua comunità, concedendo nel caso dell'eccezione, di separare l'uomo dalla donna, rinunciando alla rigidità dell'applicazione della norma.

- Gesù, rigetta la legge del ripudio avallata dal libro del Deuteronomio e dalle scuole rabbiniche, perché illegittimo e perché non rispetta la dignità della donna.
- Gesù invita a tornare alle origini; quando un uomo si unisce a una donna, questi sono una cosa sola e nessuno li può separare proprio per la presenza dell'amore che li unisce.
- Gesù vuole che si recuperi la serietà del rapporto tra l'uomo e la donna, dove l'altro è visto come un uguale con il quale condividere la vita.



- ✿ Gesù si riferisce a quanto descritto nella legge riguardo alla pratica del giuramento (*Lv. 5,4ss ; 19,12 ; Nm. 30,2-3*), costume molto diffuso all'epoca.
- ✿ L'espressione "trono dei suoi piedi né per la terra perché è lo sgabello dei suoi piedi" richiama il profeta Isaia (*Is. 66,1*).
- ✿ L'espressione biblica "Gerusalemme, perché è la città del gran re", designa la capitale del regno d'Israele (*Sal. 48,3*).
- ✿ Chiamare in causa l'autorità divina, è l'ultima garanzia di verità che l'uomo può offrire al suo simile.
- ✿ La legge proibiva che con un giuramento in un processo si condannasse a morte un innocente; è il "non dire falsa testimonianza" dell'ottavo comandamento (*Es. 20,7*).
- ✿ L'espressione "si si, no no" era una forma di giuramento in uso nei tribunali; per il discepolo vale in tutte le circostanze della vita.
- ✿ Al di fuori della sincerità, "il resto viene dal maligno", inteso come causa della menzogna (*Gv. 8,44*).
- ✿ Il ricorso al giuramento è indice di sfiducia, di diffidenza, d'insincerità. E' necessario essere credibili, guadagnare la stima senza richiamarsi a testimoni esterni.
- ✿ All'insegnamento di Gesù fa eco l'avvertimento di Giacomo.
- Gesù afferma che non bisogna giurare affatto; non ce n'è bisogno, perché il rapporto con Dio deve essere lineare.
- Allo stesso modo, i rapporti con gli altri devono essere sempre trasparenti, le parole che si dicono devono essere vere di per sé.
- Il giuramento è praticato nella società per mancanza di sincerità fra gli uomini; nel Regno di Dio, la sincerità è di norma.
- E' solo quando la menzogna si è insinuata nei rapporti che nasce la necessità di ricorrere ai giuramenti, perché ormai non si capisce più quando si dice il vero e quando si dice il falso.

(Gc. 5,12) [12] Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.

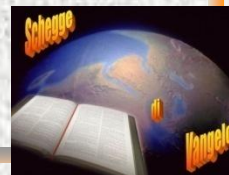


- La "legge del taglione" fu pensata come legge del compenso, dove a ogni danno doveva corrispondere una giusta pena.
- Il suo fondamento rimaneva il rancore e il desiderio di vendetta e, soprattutto, legittimava la violenza personale.
- Sono leggi dell'epoca che Gesù supera con il suo insegnamento, e che anche la comunità deve superare con il suo comportamento verso chi è all'esterno, perché sia frenata la spirale della violenza.
- L'espressione "non opporvi al malvagio", è anche un richiamo all'esperienza vissuta dalla comunità di Matteo della distruzione di Gerusalemme.

(Dt. 19,21)
[21] Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede.

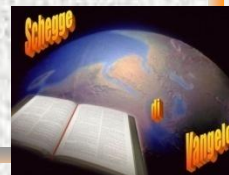
Gesù propone tre esempi paradossali, seguiti da un invito alla generosità "Dà a chi ti chiede".

- "Porgero l'altra guancia": non significa presentare materialmente l'altra guancia ai persecutori.
- Non è un atteggiamento di accettazione passiva di ogni violenza.
- Gesù chiede di prendere l'iniziativa per cercare di disarmare l'avversario non rispondendo al male ricevuto.
- Quando Gesù sarà schiaffeggiato, non porgerà l'altra guancia, ma chiederà conto del perché della violenza (Gv. 18,22-23).
- L'immagine della "tunica" richiama le rivendicazioni nei casi di prestito.
- Se il debitore non poteva restituire la somma, il creditore poteva prendere in pegno la tunica.
- L'espressione "ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio", si riferisce all'usanza presente nei territori occupati, di obbligare dei disgraziati a fare dei trasporti (Mt. 27,32).

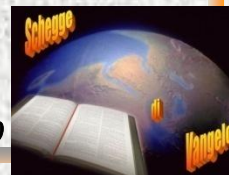


- ✿ L'espressione "*Amerai il tuo prossimo*" è tratta dalla Legge (*Lv. 19,18*). Il prossimo, secondo la mentalità dell'epoca, è il connazionale.
- ✿ L'odio per i nemici non aveva alcuna formulazione, ma riassume una prassi diffusa che ha origine dall'insegnamento degli scribi (*Sal. 138,19-22 ; Sal. 137,8-9*).
- ✿ Con l'invito "*amate i vostri nemici*", l'insegnamento di Gesù raggiunge il culmine. Il "*nemico*" è il persecutore della comunità cristiana.
- ✿ Nei riguardi dei nemici, Gesù richiede la stessa benevolenza da dare ai fratelli nella fede.
- Per descrivere l'amore, Matteo utilizza il verbo "*agapao*" (da cui deriva "agape"), che esprime un amore che va al di là di una simpatia, e che deve essere rivolto indistintamente a tutti.
- Paradossalmente il "*nemico*" è colui che ha il maggior bisogno di aiuto.
- L'amore non è il livellamento dell'altro, non pretende la coincidenza ideologica e spirituale, altrimenti significa cercare se stessi, la propria immagine e non il fratello.
- Il motivo per cui Gesù richiede questo amore, è perché "*Siate figli del Padre vostro*".
- Il credente è chiamato a somigliare in tutto al Padre, la cui opera è portare a compimento il suo progetto di amore per l'umanità.
- Invece di assegnare ai suoi discepoli il faticoso compito di classificare gli uomini in buoni e cattivi, Gesù mostra come agisce il Padre: "*fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti*", cioè comunica a tutti il suo amore, a differenza del profeta Amos che presenta un Dio che rifiuta la pioggia al popolo infedele.

(Am. 4,7) [7] Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l'altro, su cui non pioveva, seccava.



- ✿ Il Padre non reagisce di fronte al male e al bene come reagiamo noi; egli è buono sempre.
 - ✿ Sembra quasi che abbiamo bisogno di un Dio che faccia le differenze perché noi le facciamo e dobbiamo trovarne una giustificazione.
 - ✿ Questo cambia anche il modo di rapportarci con gli altri; se Dio non domina, non impone nulla, non chiede di servirlo, così anche il credente non avrà con gli altri rapporti basati sul dominio, sull'imposizione e sulla pretesa di essere servito.
- Gli esempi di Gesù "*Se amate quelli che vi amano*" e "*date il saluto soltanto ai vostri fratelli*" richiamano l'inizio del brano "*Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei*".
 - Per Gesù l'amore corrisposto non ha nulla di straordinario.
 - Matteo contrappone scribi e farisei, i più osservanti, a pubblicani e pagani i meno osservanti; in fondo in fondo i primi non sono così diversi dai secondi.
 - Il termine tradotto con "*perfetti*", letteralmente significa "completo", cioè che ha raggiunto il termine, la meta, il massimo delle sue possibilità di realizzazione.
 - Il Padre è "*perfetto*" perché è completo, indiviso, il suo amore non è suddiviso né condizionato.
 - La "*perfezione*" richiesta ai discepoli, è a essere "completi", "indivisi", rivolgendo un amore incondizionato a tutti.
 - La "*perfezione*" alla quale Gesù invita, non è quindi perfezione morale o assenza di difetti.
 - Gesù mostra il difetto della "*giustizia*" dei farisei che i credenti sono chiamati a superare: la discriminazione dell'amore verso il prossimo.
 - La "*giustizia*" farisaica è circoscritta entro determinate norme; la "*perfezione*" dei credenti è in costante divenire.
 - Il credente è chiamato a manifestare una qualità d'amore che è incompatibile con qualsiasi forma di violenza.



- Nel testo parallelo di Luca, l'invito di Gesù è così espresso:
- Il termine "*misericordiosi*" traduce un termine ebraico che indica il grembo materno come luogo di provenienza della vita.
- La "*misericordia*" Gesù chiede, è un sentimento viscerale materno che accetta e ama il figlio sempre.



(Lc. 6,36)

[36] Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

- Nel cristianesimo c'è una priorità dell'amore agli uomini sull'amore a Dio.
- L'amore a Dio è pieno d'illusioni; lo immaginiamo, lo inventiamo, e, spesso, lo rappresentiamo a nostra immagine. Di fronte a ciò, Dio tace, accetta di mettersi in disparte.
- Non altrettanto il prossimo: se un padre, una madre, un fratello, una sorella, un marito, una moglie, tace, il suo silenzio è più eloquente e rumoroso che non le parole.
- Nessuno può controllare l'amore che tutti professano di portare a Dio, ma tutti possono verificare se arriviamo ad amarci al di là di tutto ciò che ci separa.
- La radice profonda dei nuovi rapporti da costruire, è la nuova immagine di Dio proposta da Gesù.
- Dio è "Padre", che non distingue tra "giusti" e "ingiusti" e che ha fatto saltare le barriere tra maschile e femminile: chi vuol essere suo discepolo non può più discriminare.
 - Per somigliare al Padre, bisogna amare anche chi "non lo merita"; se si aspetta che lo meriti, non lo meriterà mai.
 - E' come per amare i figli; non si aspetta che ne siano degni; i bimbi non vantano meriti e non rendono nessun servizio.

Le antitesi vogliono essere uno stimolo, una provocazione continua, a domandarci se non si può amare di più, se è possibile prendersi più cura dell'altro, se non si riesce a essere più sinceri, più onesti, più trasparenti verso l'altro, come Dio lo è con noi.

